



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



13 MARZO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

## «Per la Ragusa-Catania tutte risorse pubbliche per sbloccare lo stallo»

Tocca al ministero, adesso, trovare l'accordo con la Sarc Ferrovie: altri 1,714 milioni per la Catania-Palermo

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. La giornata romana di Marco Falcone ieri segna due punti importanti a favore della viabilità e delle infrastrutture da completare in Sicilia, uno sulla Catania-Ragusa che potrebbe valere i quasi 500 milioni di euro mancanti alla dotazione finale e un secondo colpo, messo questo, nero su bianco, per quanto riguarda gli investimenti delle reti ferroviarie con un miliardo e 714 milioni di euro per completare il finanziamento per il raddoppio e la velocizzazione della rete ferroviaria Catania-Palermo che si aggiungono al precedente stanziamento di 2 miliardi e mezzo di euro. Si tratta di fondi strutturali che andranno a coprire i costi per la realizzazione di altri tre lotti del tratto in questione.

Nel focus fatto nel pomeriggio al ministero delle Infrastrutture con i vertici della burocrazia ministeriale, l'assessore siciliano ha posto con chiarezza i termini delle principali criticità relative alla Catania-Ragusa cercando nella sponda romana il principale interlocutore per sbloccare lo stallo che si è venuto a determinare: «siamo pronti a realizzare una riprogrammazione dei fondi assegnati ad Anas e inutilizzati e mettere sul tavolo la cifra che serve».

La dotazione di partenza per realizzare l'opera è pari a 366 milioni di euro, con la rimodulazione delle somme si potrebbero guadagnare altri 450 milioni di euro come chiarisce in dettaglio l'esponente del governo regionale: «In pancia ad Anas ci sono risorse di cui non si vedono neanche i progetti», precisa lo stesso Falcone - che ha proseguito «da Roma ci seguono su questa premessa che viene condivisa. Il problema è l'atteggiamento del concessionario. Serve un progetto da realizzare e soprattutto capire quanto realmente vale e



**IL GOVERNO** regionale spinge per la realizzazione della Ragusa-Catania fatta interamente con fondi pubblici. E anche il ministero delle finanze sembra privilegiare questo percorso che taglierebbe fuori la Sarc

quanto "pesa" nell'economia dell'opera».

La palla adesso passa al ministero chiamato a interloquire con Sarc (Società Autostrada Ragusa Catania) per evitare che senza soluzioni a breve sul progetto, (stimato nel quadro economico iniziale 23 milioni di euro) si debba ripartire da zero.

Il proponente concessionario Sarc avrebbe portato avanti una trattativa per cedere il progetto all'Anas o provare a coinvolgere comunque l'ente nell'operazione. Ipotesi quest'ultima che di per sé pare poco praticabile. Trovare l'accordo sul progetto diventa dunque qualcosa di più di un semplice adempimento preliminare «La Regione può essere di supporto nella trattativa - conferma Falcone - ma l'impulso deve arrivare dal ministero». Il concessionario potrebbe dare fino al 70% delle opere con affidamenti diretti, con una cifra complessiva da ricalcolare, alla fine, proprio a valere sulla rimodulazione progettuale.

Nell'ambito del Comitato ministeriale per il contratto istituzionale di sviluppo ieri mattina invece l'assessore a Infrastrutture e mobilità in mattinata ha incontrato il ministro Barbara Lezzi. Al centro dell'incontro il contratto che definisce la tempistica e le soluzioni finanziarie «per Messina, Giampileri-Fiumefreddo e della Catania Palermo. A giugno parte la gara per il raddoppio ferroviario di 50 chilometri. Entro un mese chiuderemo la Conferenza dei servizi. Abbiamo chiesto di abbattere i tempi della progettazione e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e che ci siano al massimo facilitazioni e accelerazioni sulle cose».

Il valore di queste opere invece arriva a 2 miliardi e 300 milioni di euro. Le buone notizie sembrano dunque non essere più per strada. Alla burocrazia incrociata tra Roma e Palermo, il compito di uscire dal tunnel.

LA SICILIA

**IL COMUNE: SI VA VERSO LA NORMALIZZAZIONE**

# Acqua a rischio e falsi analisti in giro «Non abbiamo autorizzato nessuno»

**LAURA CURELLA**

Arriveranno domani gli ultimi risultati della serie di analisi predisposti dall'Azienda sanitaria provinciale, di concerto col Comune di Ragusa, al fine di ripristinare l'utilizzo dell'acqua pubblica. Nel frattempo rimane valida l'ordinanza sindacale nelle zone di San Luigi, Bruscé, Puntarazzi, Cister-nazzi, contrada Nunziata e Ragusa Ovest emanata a seguito delle analisi del 4 marzo, i cui risultati, ancorché parziali, sono pervenuti il giorno dopo.

“Già dal 6 marzo - puntualizza l'Palazzo dell'Aquila - i dati di tutti i campioni prelevati in rete hanno segnato un generale miglioramento e le analisi di giorno 7, rese pubbliche, attestano come la qualità dell'acqua sia adesso compatibile con la potabilità, per-

mettendoci di avviare la procedura per il pieno ripristino del servizio. Appena concluso l'iter, l'ordinanza sarà revocata e l'acqua nuovamente bevibile”.

Altra segnalazione dell'ente comunale riguarda presunti incaricati pubblici che avrebbero chiesto di entrare nelle case di privati cittadini per analizzare l'acqua. “Il Comune non ha dato alcun incarico per svolgere tale servizio e sono in corso indagini per risalire agli eventuali responsabili di tale abuso”.

In attesa dei dati definitivi, l'amministrazione sta approntando un piano di azioni per l'immediato futuro. Al momento, come ha confermato l'assessore Gianni Giuffrida, rimarrà chiusa la sorgente Misericordia. “È necessario valutare, anche attraverso tecnici, i meccanismi che hanno sca-

tenato la crisi idrica - ha annunciato il sindaco Peppe Cassì -. Il problema della sorgente Oro risale al 2013 ma ci si è limitati a non utilizzarla anziché realizzare le opere che permetterebbero di evitare un suo sversamento in altre sorgenti, come la Misericordia, di per sé capace di fornire acqua di qualità. Approfondiremo in maniera urgente le dinamiche di inquinamento che si presentano periodicamente, nei mesi di maggiori piogge, crisi che non è stata mai affrontata con la giusta determinazione. L'obiettivo è mettere in sicurezza i nostri preziosi giacimenti idrici così come intervenire sulle cause che determinano l'inquinamento. Sappiamo che nel 2013 furono disposte indagini e sequestri, stiamo ricostruendo la situazione per avere maggiori risposte - ha concluso - giustamente richieste dalla collettività”.

LA SICILIA

# «Bilancio adottato in ritardo? Vero. Accade così da 3 anni»

## Tutti con Medica: «Ha ragione di preoccuparsi e Abbate sia serio»

CONCETTA BONINI

L'approvazione del bilancio di previsione 2016 è avvenuta a marzo 2017, quella del bilancio 2017 a ottobre dello stesso anno e quella del bilancio 2018 non prima di ottobre 2018: "Cos'ha dunque il sindaco Abbate tanto da irridere il consigliere Medica, che lo ha allertato sul pericolo che anche quest'anno si arrivi troppo tardi all'approvazione dello strumento di previsione?". Sono i consiglieri comunali di Modica 2038 Salvatore Poidomani e Filippo Agosta e quelli del Pd Ivana Castello e Giovanni Spadaro a schierarsi dalla parte del collega consigliere di opposizione, in quota Movimento 5 Stelle, dopo l'aspro battibecco avuto tra i due nel fine settimana, perché Medica aveva segnalato la scadenza del 28 febbraio e il rischio di commissariamento e Abbate lo aveva accusato di "imbarazzante impreparazione", dato che la scadenza è stata prorogata al 31 marzo.

"È quantomai singolare che il sindaco tratti con sufficienza ed ilarità, se non con scherno, le legittime preoccupazioni del consigliere Medica sull'approvazione del documento di programmazione e del bilancio di previsione", commentano ora Poidomani, Agosta, Castello e Spadaro: "Basta volgere lo sguardo



**L'accusa.** «Il sindaco tratta con ilarità le legittime perplessità di un consigliere comunale»

indietro appena agli ultimi tre anni per verificare come tutti i documenti finanziari siano stati approvati con larghissimo ritardo. Ciò è particolarmente grave, vista la delicatissima situazione finanziaria del nostro comune. E l'atteggiamento su-

perficiale del sindaco non può che confermare i nostri timori. Vorremmo in ultimo far notare che se il consigliere Medica, fidandosi dei documenti dell'Ufficio di Presidenza e di un documento nei fatti già scaduto che ci è stato trasmesso con Pec del 26 febbraio, ignorava il rinvio alla fine di marzo del termine ultimo per l'approvazione, il Sindaco sembra ignorare che l'iter di approvazione del bilancio ha i suoi tempi e che probabilmente anche quest'anno non si giungerà ad una sua tempestiva approvazione. Ricordiamo, infatti, che a tal fine dovremmo ricevere tutta la documentazione entro nove giorni".

"Chiediamo quindi al sindaco Abbate - concludono i consiglieri di Modica 2038 e Pd - che assuma la serietà che il suo ruolo e la situazione richiedono ed insieme agli altri amministratori rendano noto il programma degli adempimenti necessari e la data entro la quale si preveda di approvare il bilancio".

Si tratta della stessa "forte preoccupazione" espressa da Medica: "Chiediamo spiegazioni - aveva detto il consigliere del Movimento 5 Stelle - a tutti gli organi comunali competenti (Uffici contabili, Giunta e Revisori dei conti) sul mancato rispetto dei tempi procedurali volti all'approvazione del bilancio di pre-

SEGUE

visione entro il previsto termine del 28 febbraio 2019 e del fatto che, ad oggi, del suddetto bilancio non si ha ancora alcuna notizia; inoltre, invita i suddetti organi a comunicare repentinamente all'Assessorato Regionale, lo stato di avanzamento del procedimento, avendo cura di specificare in quale fase sia pervenuto, cercando di evitare l'ennesimo commissariamento che rappresenta sicuramente l'ultima cosa di cui in questo periodo ha bisogno finanziariamente il Comune di Modica che, si ricorda, è uno dei trentacinque comuni siciliani in predissesto".

Ma il sindaco ha risposto semplicemente citando le disposizioni del Ministero dell'Interno e commentando: "Quando abbiamo letto il comunicato nel quale viene addirittura paventato il commissariamento per il nostro Comune abbiamo pensato subito ad un errore di invio, ad un fake o semplicemente ad uno scherzo. Evidentemente il Consigliere Medica è stato fuori sede da gennaio ad oggi e non ha notato la proroga del Ministero, richiesta per altro da tutti i comuni italiani. Cosa bisognerebbe aggiungere alla clamorosa figura fatta davanti a tutta la Città da parte dell'unico rappresentante grillino in Consiglio? Se fosse uno scolareto andrebbe incontro alla ripetizione dell'anno perché errori così grossolani non sono affatto tollerabili. Per sua fortuna continuerà a rappresentare l'elettorato grillino per i prossimi anni in Consiglio. Stia tranquillo quindi il Consigliere Medica e impari a contare fino a mille prima di scrivere un comunicato. Il Bilancio sarà pronto nei tempi previsti senza nessun problema. Medica sarà la prima persona a cui comunicheremo la lieta novella".

## LA SICILIA

**Il momento  
complicato  
degli istituti  
di istruzione**

## «Il Cataudella sia trasformato in Alberghiero»

**IL DETTAGLIO.** L'istituto Cataudella ha chiesto diverse volte la trasformazione dell'indirizzo professionale per l'agricoltura in indirizzo per i servizi enogastronomici, disponendo di una sede propria, moderna e adeguata.

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

SCICLI. La provincia di Ragusa è stata esclusa dal piano di dimensionamento della rete scolastica siciliana per l'anno scolastico 2019/2020, di ogni nuovo indirizzo di studi o rimodulazione di vecchi indirizzi, ciò per via delle mancanze del Libero consorzio riguardo al trasferimento dei fondi agli Istituti scolastici. A dirlo è il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che in una lunga nota affronta il tema dell'offerta formativa in provincia di Ragusa rimarcando una serie di criticità. Le scuole secondarie ragusane, ma non solo, stanno vivendo una fase di grande sofferenza, sia per quanto concerne la manutenzione degli edifici che al pagamento delle forniture elettriche, telefoniche, dell'acqua, del gas e del gasolio, nonché degli affitti.

“Di fatto - spiega il sindaco di Scicli - nell'anno 2017 il Libero Consorzio ha trasferito alle scuole secondarie superiori della provincia di Ragusa solo un terzo delle risorse economiche dovute, nel 2018 ha sospeso ogni tipo di trasferimento di risorse e nell'anno 2019 ha già comunicato che non ci sarà alcun trasferimento”. I liberi consorzi sono chiamati a provvedere alle spese varie di ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento ed ai relativi impianti delle sedi di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche, nonché di convitti e di istituzioni educative statali. Ad oggi però, per quanto riguarda anche la provincia di Ragusa, i soldi alle scuole sono arrivate con il contagocce e ciò ha determinato l'esclusione dal piano di dimensionamento. “Questa esclusione - commenta ancora Giannone - penalizza fortemente la scuola statale ragusana,

sia in termini di ricchezza dell'offerta formativa sia in termini di risorse umane destinate ad essa. Quanto poi alla questione degli affitti di cui si parla molto, e non sempre in maniera lineare - afferma il sindaco di Scicli - nelle ultime settimane rileviamo una serie di paradossi. Ne segnaliamo uno, che interessa in maniera diretta l'utenza studentesca di Scicli. Ad oggi c'è un flusso di centinaia di studenti che da Scicli si recano in sedi scolastiche a Modica per le quali l'ex Provincia ha pagato e dovrebbe continuare a pagare consistenti affitti. La mancanza di un indirizzo professionale per i servizi enogastronomici (ex alberghiero), a Scicli e nel suo bacino di riferimento come ormai Santa Croce Camerina e le borgate della fascia costiera, porta ogni anno circa 100 studenti del comprensorio di Scicli ad affrontare notevoli difficoltà per raggiungere i comuni dove sono presenti istituti con questo indirizzo”.

Questo è un enorme paradosso perché, secondo Giannone, l'Istituto Cataudella ha chiesto diverse volte la trasformazione dell'indirizzo professionale per l'agricoltura in indirizzo per i servizi enogastronomici e che dispone di una sede propria, moderna, adeguata e già dotata dei laboratori necessari, ristrutturata con i fondi europei. Questo progetto di rimodulazione, a costo zero per il Libero Consorzio, è stato approvato dall'assessorato regionale, ma stoppato dal Miur che ha fatto leva sulle difficoltà dell'ex provincia. Enzo Giannone invita la deputazione iblea ad occuparsi di questa vicenda e annuncia che la questione sarà oggetto di un incontro con l'assessore regionale Lagalla che si terrà domani. “Chiediamo - conclude Giannone - ai deputati e al commissario del Libero Consorzio di tener conto di tutto ciò e di muovere richieste che tengano conto delle reali dinamiche esistenti, sia sotto il profilo economico che didattico”.

G.D.S.

**Istituti superiori**

# Servizi enogastronomici, Scicli si candida

La richiesta di Giannone avanzata a Piazza e all'assessore Lagalla

## SCICLI

«In vista dell'incontro di domani con l'assessore regionale Roberto Lagalla, chiediamo alla deputazione iblea ed al commissario del Libero consorzio, Salvatore Piazza, di tener conto delle reali dinamiche esistenti nel territorio, sia sotto il profilo economico che didattico». A parlare è il dirigente scolastico dell'Istituto superiore «Quintino Cataudella» di Scicli, Enzo Giannone, che attual-

mente ricopre anche la carica di sindaco della città. «Le difficoltà economiche dell'ente provinciale stanno determinando gravi situazioni di sofferenza nelle scuole secondarie superiori della provincia di Ragusa - afferma Giannone -, sia con riferimento alla manutenzione degli edifici che al pagamento delle forniture elettriche, telefoniche, dell'acqua, del gas e del gasolio, nonché degli affitti. Nel 2017 il Libero consorzio ha trasferito alle scuole secondarie superiori solo un terzo delle risorse economiche dovute, nel 2018 ha sospeso ogni tipo di trasferimento di risorse e nell'anno 2019 ha già co-

municato che non ci sarà alcun trasferimento - ammette - una delle conseguenze più gravi è stata l'esclusione della provincia di Ragusa, assieme a quelle di Trapani ed Agrigento, nel piano di dimensionamento della rete scolastica siciliana per l'anno scolastico 2019/2020, di ogni nuovo indirizzo di studi o rimodulazione di vecchi indirizzi».

Giannone prende posizione anche sulla questione legata agli affitti. «La vicenda interessa in maniera diretta l'utenza studentesca di Scicli - spiega - centinaia di studenti dalla nostra città si recano in sedi scolastiche a Modica per le quali l'ex Provin-

cia ha pagato e dovrebbe continuare a pagare consistenti affitti. La mancanza di un indirizzo professionale per i servizi enogastronomici nella nostra città porta ogni anno circa 100 studenti ad affrontare notevoli difficoltà per raggiungere i comuni dove sono presenti istituti con questo indirizzo. In città c'è il «Cataudella» che ha chiesto diverse volte, la trasformazione dell'indirizzo professionale per l'agricoltura in indirizzo per i servizi enogastronomici e che dispone di una sede propria, moderna, adeguata e già dotata dei laboratori necessari, ristrutturata con i fondi europei». (\*PID\*)



LA SICILIA

# Raccolta differenziata Nuove regole a Comiso per aiutare i cittadini «E' questione di civiltà»

VALENTINA MACI

COMISO. Da un lato l'amministrazione di Comiso e i cittadini che si impegnano a fare la raccolta differenziata. Dall'altro alcuni cittadini che di differenziare non ne vogliono proprio sapere e gettano rifiuti ovunque, anche dai balconi, "per far prima", o dal finestrino dell'auto. L'amministrazione stringe ancora con regole sempre più ferree, i cittadini provano a districarsi con le nuove linee guida e il riciclabolario. Altri, invece, continuano a gettare i rifiuti dove capita come se al posto dei cassonetti ci fosse il terreno che assorbe, e poi rilascia, una quantità infinita di sostanze tossiche.

A Comiso, ma accade purtroppo lo stesso in gran parte dell'Italia, ancora una soluzione che renda davvero più pulite le città non si trova. C'è sempre chi fa la 'differenza' in maniera negativa e sembra rendere vani gli sforzi di un'intera comunità. Fortunatamente non si vanifica tutto così e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari è ottimista: "Una città più pulita? Si può! Quando arriveremo a concepire l'ambiente in cui viviamo, come se fosse la nostra casa pulita e bella e, quindi, a pensarlo altrettanto pulito e bello, allora potremo dire di essere veramente un popolo civile. Il cammino è lungo e difficile, la maggior parte dei cittadini di Comiso è già a buon punto, ma dobbiamo progredire ancora. Le novità che riguardano il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti a Comiso e Pedalino, offrono dei miglioramenti e soprattutto degli aiuti a tutti coloro che vogliono differenziare bene. Innanzitutto, grazie ai nuovi mastelli che saranno distribuiti a tutti i nuclei familiari, non ci saranno più sacchetti in giro, agli angoli delle strade, davanti alla porta di casa e appesi a ganci pericolosi che penzolano

dai balconi. In aggiunta, ci saranno le "isole ecologiche" che potranno servire nella misura in cui si dovesse differenziare di più e al di là dei giorni stabiliti per la raccolta di quella porzione di rifiuti. Ne abbiamo previste quattro a Comiso ed una a Pedalino e per accedervi basta utilizzare la tessera sanitaria. Tra le altre novità utili a favorire una migliore differenziata, tutti i nuclei familiari che utilizzano con frequen-



I MASTELLI PER LA DIFFERENZIATA

## Interventi. Schembari «In fase di installazione le isole ecologiche»

za quotidiana pannolini e pannolini, previo accordo con la ditta Busso Sebastiano di Comiso, usufruiranno della raccolta sei giorni su sette. Intensificata anche la raccolta degli ingombranti che avverrà più volte durante il mese. Basterà una semplice telefonata per il ritiro, come per qualunque altro servizio o chiarimento, al numero verde 800-845858. Nessuno dunque, avrà più ragioni e scuse per non ottemperare a quello che è innanzitutto un obbligo di legge, ma soprattutto avrà la possibilità di innalzarsi ad un livello intellettualmente più elevato, e di adempiere ad un obbligo morale ed un impegno di civiltà".

G.D.S.

**Il bilancio dei primi due giorni**

# Gli scali di Comiso e Catania un esempio di integrazione

Le due autorità aeroportuali si dicono soddisfatte di come vanno le cose per la chiusura della pista di Fontanarossa

**Francesca Cabibbo****COMISO**

Quindici voli per varie destinazioni italiane ed europee. Per il secondo giorno, l'aeroporto di Comiso ha ospitato i voli di Ryanair in programma all'aeroporto di Catania, spostati a Comiso a causa dei contemporanei lavori nella pista di Fontanarossa.

A Comiso sono stati spostati quindici voli, quattro da Fiumicino, tre da Milano Malpensa, due da Pisa, due da Bergamo. Gli altri voli sono poi arrivati da Atene, Bergamo, Madrid, Malta, Torino. Gli aerei sono poi decollati, oltre che per le destinazioni di provenienza, anche per Bologna e Trieste.

Una giornata contrassegnata ancora da grande movimento di passeggeri per l'aeroporto di Comiso, non abituato a questi grandi numeri. Peraltro, nella giornata di martedì, da qualche mese, lo scalo è completamente privo di voli. Una giornata di superlavoro per i 18 addetti alla sicurezza del «Pio La Torre», mentre per i servizi di handling sono arrivati mezzi e personale di Gh, l'azienda che lavora anche nell'han-

dling di Catania e che ha spostato a Comiso anche alcuni lavoratori. L'operatività dell'aeroporto di Comiso proseguirà ancora nella giornata di oggi con 21 voli in programma, giovedì con altri 17 rotte e venerdì con 22 aerei.

La Sac ha reso noti i numeri ufficiali della prima giornata di operatività a Comiso: 23 aerei in arrivo e 23 in partenza. Tra questi, 18 sono stati spostati da Catania e cinque erano invece già schedulati a Comiso. A questi, si aggiunge un ulteriore volo da Francoforte, originariamente in programma domenica, che è stato spostato a lunedì. I passeggeri in transito, tra arrivi e partenze, sono stati 7.052, compresi i 1.700 già originariamente schedulati a Comiso. «Il sistema aeroportuale tra Catania e Comiso ha retto perfettamente - si legge in un comunicato della Sac - ed

**Accettabili i disagi  
I collegamenti con  
le navette dell'Ast  
fra le due città non  
hanno deluso le attese**

è un risultato importante, frutto della fitta collaborazione tra società di gestione, Enac, enti di Stato, società di handling e compagnie aeree, nell'ottica di vero e proprio sistema integrato». Sac sottolinea anche «I buoni risultati anche per il servizio di collegamento straordinario tra gli aeroporti di Catania e Comiso, attivato dall'Ast su richiesta dell'amministratore delegato Sac, Nico Torrisi, per l'intera durata dei lavori: l'Azienda siciliana trasporti, per andare incontro alle esigenze dei passeggeri». Da ieri, sono stati raddoppiati il numero di mezzi per ogni corsa, mettendone a disposizione supplementari in caso di fabbisogno. Molti passeggeri sono arrivati e sono partiti da Comiso proprio a bordo degli autobus. Ma anche le auto in transito ed in parcheggio sono notevolmente aumentate.

Superlavoro anche per i negozi aperti nello scalo: il bar, la tabaccheria, l'edicola, gli altri negozi di prodotti tipici locali. Minore, invece, il lavoro per i servizi di noleggio auto. Tutti hanno fatto arrivare personale a supporto. Lo scalo ha cominciato a funzionare fin dalle prime luci dell'alba. (\*FC\*)



# Regione Sicilia

**Camera: audizione ex province Sicilia, risolvere vulnus****Enti sono commissariati dal 2015****ROMA**

(ANSA) - ROMA, 12 MAR - "Lo stallo istituzionale che ha visto le ex Province della Sicilia gestite da Commissari regionali dal 2014 ad oggi non ha fatto che complicare la situazione finanziaria degli enti, che hanno subito i tagli, ma non hanno avviato il riordino né delle funzioni né del personale. È indubbio che il succedersi di oltre 80 Commissari abbia lasciato i Liberi consorzi senza l'autorevolezza necessaria anche per gestire l'emergenza finanziaria". Lo ha detto il Vice Presidente di Unione province italiane (Upi), Carlo Riva Vercellotti, intervenendo oggi alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati sul disegno di legge sull'emergenza finanziaria delle Ex Province della Sicilia. "Dal punto di vista finanziario - ha detto Vercellotti - i problemi maggiori sono gli equilibri per la spesa corrente, tanto che in diversi enti gli stipendi del personale sono erogati con pesanti ritardi e difficoltà: su questo è necessario un impegno da parte di Regione e Governo ad individuare possibili soluzioni e reperire risorse ad hoc. Ma - ha concluso il Vice Presidente - se non si affronta con determinazione il processo di riordino degli enti con la garanzia della copertura delle funzioni fondamentali attraverso i tributi propri, e quella delle funzioni non fondamentali da parte della Regione, e il ritorno all'elezione degli organi, si rischia l'ennesimo provvedimento tampone". (ANSA).

---

> VN/

---

> S45 QBKS

G.D.S.

La visita nei cantieri

## Conte promette: statale 640 pronta l'anno prossimo La Sicilia è scettica

Dal nostro inviato  
**Giacinto Pipitone**

### CALTANISSETTA

Ora c'è una data segnata in rosso sul calendario: giugno 2020. È fra un anno e tre mesi, secondo il premier Conte e il ministro Toninelli, che la prima auto percorrerà per intero la strada che collega Agrigento e Caltanissetta.

Il premier e il ministro lo hanno assicurato ad imprese, sindaci e soprattutto lavoratori. Raccogliendo applausi ma anche tanto scetticismo in un territorio che mostra di non credere più alle promesse.

I lavori sono iniziati nel 2009 e dovevano concludersi alla fine del 2018. Invece la crisi finanziaria che ha colpito la principale azienda impegnata nell'appalto, la ravennate Cmc, ha costretto a fermare tutto quando resterebbero da completare solo una ventina di chilometri nel tratto nisseno e una galleria.

«Non siamo qui per fare miracoli ma per portare il nostro impegno perché inizino i lavori - ha detto Conte -. La statale 640 è un'infrastruttura strategica per la Sicilia. Ci sono problemi giuridici complessi ma il governo farà di tutto con i commissari e i giudici fallimentari di Ravenna».

Da qualche settimana il cantiere è stato formalmente riaperto ma lavora a ritmo ridotto. Il ministro delle Infrastrutture mostra di esserne consapevole e traccia la rotta di medio periodo: «Il primo obiettivo era sbloccare il cantiere che era fermo da settembre 2018, ce l'abbiamo fatta e stiamo facendo lavorare le imprese del territorio con l'Anas che si fa carico delle

spese sostituendosi alla società in crisi, ovviamente vogliamo che siano pagate anche quelle pregresse». La prossima settimana, avvisa il ministro, il dossier sulla Agrigento-Caltanissetta sarà sul tavolo del ministero dello Sviluppo Economico. È quella la sede in cui dovrà essere individuata una soluzione definitiva per uscire dall'impasse.

La Cmc - lo ha ammesso lo stesso Conte - è in una crisi da cui è difficile ipotizzare una via d'uscita e sono in corso le procedure concorsuali da parte dei creditori. Questo rischia di travolgere anche le ditte subappaltatrici e il relativo personale.

È di questo che premier e ministro hanno parlato anche con i lavoratori presenti su uno dei cantieri simbolo della paralisi, quello della galleria alle porte di Caltanissetta. Ma c'è tanta tensione dietro le foto di Toninelli e Conte con gli operai in caschetto, a un certo punto fatti sistemare all'ingresso della galleria per esigenze televisive. Nella passeggiata all'interno del tunnel incompleto il premier si è fermato e ha stretto la mano di un operaio, Maurizio Di Francesco: «Ci ha assicurato - racconta dopo il colloquio con Conte - che il cantiere ripartirà e che ci sarà spazio anche per gli operai della Cmc. Ma io non ci credo, resto molto preoccupato per il mio futuro».

**La rabbia dei lavoratori  
L'incontro con gli  
operai: «Non vogliamo  
il reddito di cittadinanza  
ma solo poter lavorare»**

Il premier è da poco passato che viene fuori tutta l'angoscia degli operai: «Finora il cantiere è ripartito con le maestranze delle ditte subappaltatrici - racconta Massimiliano Raggi - mentre noi siamo stati chiamati a intermittenza e più spesso siamo stati messi in cassa integrazione o in ferie obbligatorie. Temiamo che fra due mesi per noi sarà tutto finito. In fondo, da fine agosto ci prendono in giro...». Il pericolo avvertito è l'estromissione della Cmc. Ipotesi finora smentita dal governo ma la rabbia resta forte e dietro le quinte della visita del premier monta la protesta: «Io non voglio stare a casa percependo la cassa integrazione o il reddito di cittadinanza - conclude l'operaio Di Francesco - voglio lavorare e guadagnarmi lo stipendio».

Anche i sindaci mostrano il loro scetticismo, soprattutto quello di Agrigento, Lillo Firetto, che alla vigilia dell'arrivo di Conte ha protestato per i ritardi. Toninelli ne è informato e saluta freddamente il primo cittadino agrigentino: «Ah, è lei... Mi dicevano fosse arrabbiato. Ma deduco che lo era solo ieri visto che oggi è qui». Firetto, per la cronaca, non cambia opinione dopo le rassicurazioni. Non c'è nessuno del governo regionale, né il presidente (convalescente) né l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone.

Conte e Toninelli avvertono l'assenza ma provano ad andare oltre: «Ci aspettiamo collaborazione da parte della Regione. Non metta i bastoni fra le ruote. La Sicilia è tra le priorità se non la priorità assoluta dal punto di vista infrastrutturale per il governo nazionale». Non a caso il ministro assicura che anche per la Palermo-Agrigento

SEGUE

gento, vittima di analoghi ritardi, il governo sta cercando una soluzione: «Se verrà trovata potremo inserirla nella riconversione del decreto sblocca cantieri per aiutare così il territorio». È quello che chiedono i grillini siciliani. Il leader Giancarlo Cancelleri prende in disparte il premier e gli chiede «di dare un segnale a questo territorio, che non deve sentirsi abbandonato». Quella strada, la statale 640, diventa così il simbolo dell'impegno grillino alla vigilia delle Europee.

La mattinata va avanti, sotto la pioggia e al gelo, più del previsto. Prima di ripartire per Roma Conte ha il tempo Conte di smentire le ipotesi circolate sulla stampa di una mini-Tav come piano B per uscire dall'impasse del cantiere bloccato sulla tratta ferroviaria Torino-Lione: «Le solite fandonie che mi vengono attribuite». Il premier stoppa anche la richiesta del governatore piemontese Chiamparino: «Non è previsto alcun referendum sulla realizzazione della Tv».

Ci sarà invece, e presto, una riforma del codice degli appalti: «Le norme attuali non funzionano» spiega il premier lasciando la Sicilia. Il nuovo codice dovrebbe rendere più facili i subappalti.

G.D.S.

**Il presidente dei creditori: 2.500 operai senza stipendi da un anno**

# Sessanta milioni da pagare

**Ivana Baiunco****CALTANISSETTA**

«Le imprese non hanno la forza di proseguire per più di qualche altro giorno». Il triste annuncio del presidente delle imprese creditrici della Cmc Salvo Ferlito. Hanno chiesto il saldo delle spettanze pregresse, quasi 60 milioni. Il comitato delle imprese creditrici di Cmc ha incontrato ieri il premier Giuseppe Conte. Sono cento le aziende che a vario titolo hanno fatto sub appalti, forniture o affidamenti dei lavori. L'opera è stata costruita anche grazie a loro. Si è confrontato con il capo del governo Salvo Ferlito. «Al presidente abbiamo chiesto una cosa molto semplice, che ci siano saldati i debiti pregressi. Senza questi soldi diviene quasi impossibile eseguire i lavori», ha affermato Ferlito. Nonostante tutto le

aziende hanno continuato a lavorare a prestare la loro opera tranne nel periodo in cui i lavori si sono fermati. Sono 2.500 gli operai delle imprese che hanno lavorato e lavorano senza stipendio da un anno e mezzo. Sono tuttavia previsti dei saldi che Anas ha predisposto sia su Bolognetta che su Empedocle 2, per le imprese strategiche ci sarà un piccolo acconto che Ferlito definisce «non bastevole» per mandare avanti i lavori.

Hanno dunque ripreso a lavorare nonostante tutto da giovedì 28 febbraio ed il presidente del comitato ne spiega la ragione. «Abbiamo scelto di continuare a lavorare per evitare la diffida che Anas aveva fatto al contraente generale: avrebbe portato dritto alla risoluzione del contratto». Scoramamento da un lato e dall'altro uno spiraglio di luce nel tavolo che sarà convocato a Roma tavolo al quale siederà Anas e la Regione Sici-

liana. Il presidente Conte ha confermato che per il futuro le aziende saranno pagate direttamente dall'Anas il problema resta il pregresso che era gestito da Cmc. «Abbiamo comunque scongiurato il Presidente del Consiglio a fare presto - scrive in una nota il Comitato dei creditori - a partire dallo sblocco dei primi 10 mln di euro che Cmc si è impegnata a pagarci e senza i quali non possiamo più acquistare i materiali per completare i cantieri»

Ulteriori certezze ha chiesto il sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo con alcune proposte concrete: una moratoria sui contributi previdenziali e lo stop all'Iva per le imprese creditrici del comitato fornitori della Cmc. «Al premier Conte - ha detto Giovanni Ruvolo - ho fatto presente che la Regione Siciliana è disponibile ad anticipare le somme». (\*18\*)

LA SICILIA

# Il governo rilancia sulla "Tav sicula" «Statale 640 completata nel 2020»

Ennesima riapertura del cantiere infinito. Conte: «Non blocchiamo le opere»

MARIO BARRESI  
NOSTRO INVIATO

Caltanissetta. Sgorga un vago sapore di *déjà vu*, qui, nel cantiere-base della Strada degli Scrittori, mentre una grandinata birichina raggela il blitz del governo gialloverde nell'opera appena ribattezzata come «più strategica della Tav». Alla fine di una profonda galleria, con gli operai a sinistra e la stampa a destra, c'è un pannello blu: «Sblocco cantiere Ss 640 Caltanissetta-Agrigento».

E allora, mentre è già in corso la parata di caschi protettivi e pettorine gialle, il ricordo corre indietro negli anni. Fino al 2004, quando l'allora premier Silvio Berlusconi venne a re-inaugurare l'autostrada più inaugurata d'Italia: la Palermo-Messina. Un taglio di nastro, con Totò Cuffaro e Gianfranco Miccichè giocondi alle sue spalle, per una sola delle due corsie dell'A20, dopo due precedenti aperture parziali. La memoria, molto più fresca, arriva al 30 aprile 2016: un altro celebre inquilino di Palazzo Chigi, Matteo Renzi, in una frenetica giornata di impegni fra Palermo e Catania, si fermò sull'A19 davanti a un pannello Anas molto simile a quello di ieri. «Riapertura al traffico Palermo-Catania Viadotto Himer», c'era scritto. Graziano Delrio e Davide Faraone, in sottofondo, applaudivano; ma nessuno s'azzarda ad alzare il dito per dire che quel viadotto «riaperto», inaugurato nel 1975, non era mai stato chiuso: l'unica carreggiata scampata alla frana era già aperta al traffico, l'altra - quella pericolante - è tutt'ora da ricostruire.

Corsi e ricorsi storici. Parallelismi automatici, quando a Caltanissetta (con meno di 24 ore di



L'intervento del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri in fondo alla galleria del "cantiere-base" della Statale 640 Caltanissetta-Agrigento; sotto l'immane momento selfie col ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli



preavviso) va in scena la visita di Giuseppe Conte e Danilo Toninelli fra "talpe" e cemento sulla 640. Perché il premier e il ministro delle Infrastrutture vengono a "sbloccare" un'opera che, dopo cinque mesi di stop, era già stata sbloccata lo scorso 28 febbraio, l'ultimo per scongiurare il rischio che fosse revocato l'appalto alla Cmc sul-

l'orlo del fallimento. Una riapertura di un cantiere già aperto, ma soltanto sulla carta, visto che si lavora a scartamento ridottissimo anche per i crediti (tra 50 e 60 milioni) non saldati con i fornitori siciliani del colosso romagnolo delle costruzioni. Il secondo lotto della Statale 640, circa un miliardo per 29 chilometri (lavori al-

l'80%), rischia di diventare il più maestoso monumento delle incompiute siciliane.

«Lavoreremo a tutte le infrastrutture, non è vero che abbiamo bloccato lavori. La crisi del settore delle costruzioni non l'abbiamo creata noi, ce la siamo trovata»: questa è la frase-chiave pronunciata dal premier che - questo sì, davvero - sblocca la nuova linea "pro cantieri" del M5S per ribaltare il pressing della Lega sulla Tav, puntando su «una infrastruttura strategica per la Sicilia», per la quale «faremo di tutto affinché si realizzi». Con una data, «un impegno davanti a tutti i cittadini italiani», quella di «giugno 2020», scandisce Conte con uno scettico brusio di sottofondo. Il presidente premette però che «non siamo qui per realizzare miracoli». E ammette i principali nodi aperti: «Procedure concorsuali, concordati preventivi che coinvolgono le imprese, problemi giuridici molto complessi». Da superare «con la nostra serietà e il nostro impe-

gno», garantisce l'avvocato degli italiani.

Ebbene, da ieri, se non proprio una soluzione, c'è una strategia. «Il dossier sulla statale Agrigento-Caltanissetta - dice Toninelli dopo il confronto con i tecnici - sarà portato a Roma in un tavolo al Mise per affrontare tutti gli ostacoli, assieme alla Regione e ai protagonisti locali perché il nostro obiettivo è che l'opera sia completata a maggio 2020». Un mese prima della scadenza indicata da Conte, con cui il ministro concorda anche su un altro aspetto: «La Sicilia è tra le priorità se non la priorità assoluta dal punto di

**L'exit strategy. Toninelli:**  
«Subito un tavolo al Mise»  
Il premier: «Nodi complessi»

vista infrastrutturale per questo governo».

E ora che succede? «Vogliamo che anche la Regione faccia la sua parte», dice Conte senza aggiungere altro. Forse sottintendendo uno scenario esplicitato invece dal sindaco di Caltanissetta, Giovanni Ruvolo: «Ho fatto presente al premier che la Regione è disponibile ad anticipare le somme che le imprese creditrici devono ottenere da Cmc, non potendo aspettare i tempi del concordato preventivo. Ma, affinché la Regione possa anticipare le somme, serve una norma concordata a livello centrale». Eppure non sarà questo l'unico punto-chiave di un confronto romano che si preannuncia piuttosto complicato. «Adesso c'è il tavolo, sappiamo dove sederci. Speriamo bene...», sospira il sindaco di Agrigento, Lillo Firetto, prima di andare via dall'ennesima riapertura, speriamo l'ultima di un cantiere infinito.

Twitter: @MarioBarresi



LA SICILIA

## IL RETROSCENA

NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA. Giuseppe Conte, a suo agio dentro l'abito sartoriale d'ordinanza, è appena sceso dall'auto grigia (giamaì blu) nel piazzale del cantiere. Gli si fanno incontro le autorità. Saluta il prefetto e il sindaco di Caltanissetta, Cosima Di Stani e Giovanni Ruvolo. Poi gli presentano Lillo Firetto. «Ah, allora è lei il sindaco di Agrigento? Quello polemico... Ma oggi non è la sua giornata, non è la giornata delle polemiche», gli vomita, insolitamente acido, il premier, prima di piantarlo davanti alla portiera. «Ma della Regione non c'è nessuno?», chiede il presidente del Consiglio ai deputati cinquestelle che lo abbracciano.

Con questa premessa, la giornata dell'orgoglio dei "caschi bianchi" grillini, oltre a rassicurare l'opinione pubblica che il M5S non è «No Tutto», serve soprattutto a mettere una lunga serie di puntini sulle "i". Compresi i rapporti istituzionali, a partire da quelli con il governo regionale. Danilo Toninelli ripete in pubblico, durante il discorso nella galleria, lo stesso appunto del suo presidente. Parlando della Caltanissetta-Agrigento dice: «Oggi non ho visto la Regione». Nello stesso istante, l'assessore Marco Falcone è a Roma per alcuni incontri su strade e ferrovie. Poi, con i giornalisti, il ministro delle Infrastrutture è ancora più esplicito. Dopo aver annunciato che «la prossima settimana vareremo lo "sblocca cantieri", con la nomina del commissario per la viabilità delle strade locali in Sicilia e questo ci permetterà di sbloccare centinaia di cantieri nell'Isola» arriva l'affondo: «Musumeci ci deve dare una mano, non si deve mettere di traverso e sono convinto che ce la darà. Nell'istru-

# Un top manager, un ingegnere e un dirigente della Regione Strade provinciali, tre in lizza per un posto da commissario

**Tensioni Roma-Palermo.** Al via il decreto sblocca-cantieri  
Toninelli: Musumeci non si metta di traverso. Gelo negli sms



## GRANDE INTESA

Il premier Conte (alle sue spalle il ministro Toninelli) saluta il leader siciliano dei Cinquestelle, Giancarlo Cancellieri, che commenta: «La comunità nissena e siciliana non sono seconde a nessuno e sono una priorità di questo governo»

toria che stiamo portando avanti ci servono alcuni dati e solo lui ce li può dare».

A cosa si riferisce il ministro? Alla previsione della figura di un commissario "modello Genova" con gli stessi super poteri utilizzati per il Ponte Morandi da poter mettere in campo per decine di cantieri sulle strade provinciali della Sicilia, per un importo già disponibile di 350 milioni. Nel decreto ci sarà la previsione della figura del commissario per l'Isola, ma non il nome. Che sarà indicato in un successivo atto del Consiglio dei ministri.

C'è già qualche nome? «Il mini-

stro Toninelli sta valutando una terna di tecnici, tutti siciliani, dalla quale scegliere», è l'unica ammissione di Giancarlo Cancellieri nel *backstage* del cantiere della Statale 640. Nessun altro indizio, da parte del leader siciliano del M5S, che invece tiene a precisare come «la comunità nissena e siciliana non sono seconde a nessuno e sono una priorità di questo governo». Così come lo sono «le infrastrutture che, non solo devono essere completate, ma devono diventare elemento qualificante di una Sicilia che rinasce».

Tutto molto bello. E i nomi dei tecnici in lizza? *La Sicilia*, da accreditate fonti romane, è riuscita a scoprire gli identikit degli aspiranti commissari sul tavolo di Toninelli, che li avrebbe già incontrati: «Mi sono piaciuti tutt'e tre», il giudizio del ministro. Il primo nome, che in molti danno per favorito, è quello di Antonino Bardaro, un top manager "dei cieli". Messinese, è molto conosciuto al ministero dei Trasporti, dove è stato per 30 anni direttore di aeroporto prima di andare all'Enac (anche a Catania). Componente dei collegi sindacali di diverse società di gestione aeroportuali. Dal febbraio 2010 è rappresentante permanente aggiunto presso il Consiglio dell'Icao (International Civil A-

SEGUE

viation Organization) di Montreal, l'agenzia autonoma delle Onu per il trasporto aereo. Il M5S nell'estate del 2016 lo propose, senza successo, come ad di Sac. Il suo rivale più insidioso è un catanese: Mauro Scaccianoce, 55 anni, presidente della Fondazione dell'Ordine degli ingegneri etneo, esperto in lavori pubblici con un chilometrico curriculum di progettazione, direzione di lavori e direzione tecnica di cantiere per enti pubblici e aziende private. Il terzo *outsider*, a sorprese, è un uomo non certo sgradito a Musumeci: il dirigente Filippo Nasca, 51 anni, chiamato proprio dal governatore al vertice del Fondo pensioni della Regione, dopo una lunga esperienza - anche con ruoli di commissario straordinario - in enti controllati e società partecipate, anche con precedenti governi.

La profonda diversità dei tre profili è un'esplicita richiesta di Toninelli ai *talent scout* del M5S siciliano: «Non mi serve solo chi capisce di cantiere, voglio valutare anche qualcuno capace di spendere presto e bene i soldi», è la valutazione del ministro. Che ha pure concordato la presenza di un aspirante commissario potenzialmente gradito a Musumeci (nella fattispecie Nasca) per tenersi anche l'opzione di una scelta condivisa.

Ma sarà complicato. Soprattutto se fosse vero il contenuto di uno scambio di sms fra Cancellieri e Musumeci, di cui si vocifera a Palazzo d'Orléans. Il vicepresidente dell'Ars avrebbe rotto il ghiaccio chiedendo un incontro al governatore «per valutare assieme la scelta di un commissario» da sottoporre a Toninelli. Ricevendo una risposta glaciale. Così riassumibile: «Il governo regionale ha scelto un commissario nella persona del Presidente. Io parlo solo con il ministro Toninelli, ma per stabilire le risorse. Non c'è alcun motivo di incontrarci». Più chiaro di così...

MA. B.

## LA SICILIA

**BANKITALIA.** Nel 2018 vincente la sua formula della riscoperta, valorizzazione, fruizione e promozione di tanti beni culturali

# Con Tusa 1 milione di turisti in più

**Sicilia.** Da aprile in poi boom di stranieri. Balzati in su anche la spesa e i pernottamenti

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** «Fare grande la Sicilia in Sicilia» era il motto e l'obiettivo di Sebastiano Tusa. Non potrei fare una dedica migliore ad un vero amico. La stima reciproca da sempre ci ha portati a condividere battaglie e a realizzare cose buone per questa terra. E penso che oggi sarebbe stato molto contento se avessi potuto commentare con lui l'ultimo grande risultato del suo lavoro: nel 2018, l'anno in cui, vincendo ogni volontà politica contraria, è riuscito a fare da vero competente l'assessore ai Beni culturali dell'Isola, i turisti stranieri che hanno visitato il nostro patrimonio culturale sono stati un milione in più rispetto al 2017. Lo certifica il rapporto trimestrale della Banca d'Italia sul turismo internazionale. Un balzo simile non si registrava da anni.

Infatti, nel 2017 l'incremento era stato solo di 300mila unità rispetto all'anno precedente. Vediamo in dettaglio l'andamento dei flussi.

I turisti stranieri giunti nell'Isola lo scorso anno sono stati 4mln e 601mila contro 3mln e 774mila del 2017. Hanno speso 1mld e 948mln a fronte di 1mld e 728mln e si sono fermati per 23mln e 402mila notti rispetto a 19mln e 105mila notti.

L'ultimo trimestre del 2018 conferma l'incidenza dei beni culturali e delle città d'arte sul risultato dell'intero anno: la destagionalizzazione che funziona con musei aperti e più attrazioni di valore da offrire ha portato in Sicilia, da ottobre a dicembre, 824mila visitatori stranieri sui 596mila del quarto trimestre 2017, che hanno speso 329mln contro 270mln e si sono fermati per 4mln e 220mila notti a confronto di 3mln e 95mila notti dello

stesso periodo dell'anno precedente.

Persino l'andamento dell'anno porta la firma di Tusa assessore. L'esordio del 2018, infatti, era stato magro, con 416mila arrivi, 143mln di spesa e 2mln e 182mila pernottamenti. Il secondo trimestre ha portato 1mln e 526mila turisti stranieri che hanno speso 627mln e hanno soggiornato per 6mln e 656mila notti. Il terzo trimestre, quello estivo, ha dato il massimo con 1mln e 835mila viaggiatori per 849mln di fatturato e 10mln e 343mila notti. La chiusura d'anno col botto: 824mila stranieri, 329mln di incassi e



4mln e 220mila notti.

L'analisi della Banca d'Italia dimostra che la strada indicata da Tusa, quella cioè di riscoprire, valorizzare, rendere fruibile e promuovere in tutto il mondo tutto il patrimonio storico, archeologico e culturale di cui l'Isola è ricchissima e che è poco o nulla conosciuto, rappresenta una valida alternativa alla formula mare-sole che ci vede poco competitivi nel Mediterraneo ed è l'unica che può davvero creare un sistema imprenditoriale efficiente con un valore aggiunto significativo.

Al livello nazionale, il saldo della bilancia

dei pagamenti turistica - scrive Bankitalia - ha presentato a dicembre 2018 un surplus di 409mln, superiore all'avanzo nello stesso mese del 2017 (354mln). Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (2.282mln) sono cresciute dell'11,2%, quelle dei viaggiatori italiani all'estero (1.873mln) sono aumentate del 10,3%.

Nel quarto trimestre del 2018 la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è aumentata del 7,7% rispetto allo stesso periodo del 2017; quella dei viaggiatori italiani all'estero è cresciuta dell'8,7%.

Nell'intero 2018 si è registrato un avanzo di 15.981mln, a fronte di uno di 14.597mln del 2017. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (41.550mln) sono aumentate del 6,1%, quelle dei viaggiatori italiani all'estero (25.568mln) del 4,1%.

## Vino, Nero d'Avola al 9° posto nella Gdo nazionale

**VERONA.** I vini a Denominazione d'origine più acquistati nel 2018 nei supermercati della Sicilia sono Nero d'Avola, Syrah, Grillo, Inzolia e Chardonnay. Lo riferisce la ricerca dell'istituto di ricerca Iri elaborata in esclusiva per Vinitaly e che in quella sede verrà presentata in forma completa (a Verona, dal 7 al 10 aprile).

Nella classifica nazionale dei vini più venduti nella Gdo, il Nero d'Avola si piazza al 9° posto, nonostante una flessione a volume rispetto al 2017, con 5

milioni e 800 mila litri venduti (-17,8%) per un valore di 26 milioni e mezzo di euro (-6,9%). Il vino siciliano è preceduto, in ordine, da Lambrusco, Chianti, Montepulciano d'Abruzzo, Chardonnay (che è prodotto anche in Sicilia), Barbera, Bonarda, Vermentino e Sangiovese.

La ricerca dell'Iri analizza anche l'andamento complessivo del mercato del vino italiano nella Grande distribuzione a livello nazionale, che ha registrato una flessione nel 2018, ma consente di prevedere una ripresa nel 2019. I dati relativi

alle vendite nei mesi di gennaio e febbraio 2019, infatti, vedono i vini a denominazione d'origine aumentare del 5,3% (bottiglia da 0,75), mentre il totale del vino confezionato cresce dell'1,7% (a volume).

Nella Grande distribuzione si sono venduti più di 619 milioni di litri di vino italiano per un valore di 1 miliardo e 902 milioni di euro. Aumentano le vendite degli spumanti, che crescono del 2,1% a volume, mentre i vini Doc e Docg chiudono a -0,7%.

G.D.S.

L'ex presidente di Sicindustria col braccialetto elettronico e con il divieto di uscire nel giardino o sul terrazzo della sua villa di Serradifalco

# Montante dal carcere ai domiciliari per motivi di salute

Il Riesame accoglie la richiesta dei suoi legali  
Le perizie: è depresso

**Ivana Baiunco**

**CALTANISSETTA**

Torna ai domiciliari dopo 10 mesi di carcere. Antonello Montante ex numero uno di Confindustria Sicilia è stato dichiarato non compatibile con il regime carcerario e dunque il Tribunale del Riesame ha accolto la richiesta dei suoi legali Giuseppe Panepinto e Carlo Taormina. Le ragioni della modifica di misura cautelare nascono da un profondo stato di depressione in cui è caduto, secondo le perizie, e dall'aggravarsi delle sue

condizioni di salute, deve essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Andrà ai domiciliari con il braccialetto elettronico e con il divieto di uscire nel giardino o sul terrazzo della sua villa di Serradifalco. Il Tribunale presieduto da Simone Petralia ha rivalutato la relazione dello psichiatra Antonio Di Rosa ed ha ritenuto che le richieste della difesa potessero essere accolte. «Il Tribunale ha valutato che vi fossero delle esigenze umanitarie che hanno certamente la priorità su quelle cautelari - ha detto l'avvocato Giuseppe Panepinto -. Sono soddisfatto perché finalmente è arrivata un po' di umanità in questa vicenda».

La gravità delle condizioni di Montante è stata affermata dallo

psicologo della casa circondariale di Agrigento, dove Montante era stato trasferito dal carcere Malaspina di Caltanissetta, il quale ha valutato dopo un colloquio «un'emozionalità spiccatamente sofferente ed una sintomatologia fortemente depressiva». Numerose sono state le perizie psicologiche effettuate negli ultimi mesi. Le condizioni di Montante si sono aggravate a partire dal mese di dicembre perché - secondo le perizie effettuate - l'altra patologia, intestinale, ha un serio rischio di evoluzione in displasia. Queste le ragioni principali per le quali il Tribunale del Riesame ha deciso di sottoporlo ai domiciliari. Domiciliari che erano la misura originaria del provvedimento di arresto. Il 24 maggio era

stata inasprita la pena. Dagli arresti domiciliari è passato al carcere con l'accusa di inquinamento di prove. Dopo l'interrogatorio di garanzia avvenuto il 15 maggio, Montante avrebbe violato le prescrizioni imposte dal gip consentendo l'accesso all'interno della sua villa a persone non autorizzate. Aveva inoltre provato a disfarsi di un computer di sua proprietà. Il 7 giugno la prima richiesta dei suoi legali respinta dal Tribunale. Prima il Malaspina di Caltanissetta poi il Petrusa di Agrigento ed infine il Paglierelli queste le case circondariali che lo hanno ospitato fino al provvedimento arrivato ieri.

Il processo che scaturisce dall'operazione «Double Face» condotta dalla squadra mobile guidata

da Marzia Giustolisi si svolge dinanzi al Tribunale di Caltanissetta. Antonello Montante ha scelto di essere giudicato con il rito abbreviato assieme ad altri sette imputati. Oltre a Montante, hanno scelto lo stesso rito Marco De Angelis, sostituto commissario di polizia; Alessandro Ferrara, dirigente regionale; Diego Di Simone, capo della security di Confindustria; il questore di Vibo Valentia Andrea Grassi e il colonnello dei carabinieri Gianfranco Ardizzone. L'ex numero uno di Sicindustria è accusato di aver messo su una rete di spionaggio per conoscere lo stato delle indagini condotte dalla Procura nissena sul suo conto. Il famoso oramai «Sistema Montante», (\*18\*)

Il dossier  
Le cifre della decurtazione

# Vitalizi, ecco i maxi-tagli chi paga la “ stretta” grillina

*Da Emanuele Macaluso a D'Acquisto: le riduzioni in alcuni casi fanno scendere gli assegni sotto i cinquecento euro*

Ecco i tagli della discordia. Quelli che l'Ars dovrebbe fare per applicare una legge nazionale e contro i quali si è scagliato il presidente Gianfranco Micciché: «Se l'aula vuole ridurre i vitalizi, mi deve prima sfiduciare». In attesa di capire come finirà la singolar tenzone (che potrebbe avere effetti anche sulle casse della Regione, perché alla mancata sforbiciata corrisponderà una riduzione dei trasferimenti statali), vi diamo conto, in anteprima, di come diminuirebbero le pensioni degli ex deputati dal primo aprile in poi.

Sono 187 i vitalizi “diretti”, cioè erogati tuttora a chi ha militato a Sala d'Ercole e non agli eredi. Le cifre, almeno quelle lorde, sono elevate, in linea con quelle (già tagliate) del parlamento nazionale. L'assegno più cospicuo, al momento, lo riceve l'ottantunenne ex assessore regionale dc Luciano Ordile: 9.636 euro, che scenderebbero da un mese all'altro a 5.333. In tasca ad Ordile rimarrebbe una cifra ragguardevole. Decisamente peggio va invece all'ex presidente della Regione Mario D'Acquisto, 87 anni: il provvedimento caro ai grillini ridurrebbe la sua pensione da 9.077 a 1.361 euro. Un taglio da quasi 8 mila euro. Sono i più anziani a pagare maggiormente dazio: Emanuele Macaluso, 94 anni, storico dirigente del partito comunista e della Cgil, ex direttore dell'Unità, con il colpo di scure di M5S vedrebbe il suo vitalizio crollare: da 6 mila 100 a 834 euro mensili. Poiché la legge prevede una clausola di salvaguardia per salvare chi, per effetto dei tagli scende sotto la soglia di povertà, a Macaluso sarebbero comunque destinati alla fine 1.338 euro. Sono sempre cifre lorde. E, nel caso di Macaluso, va detto che l'esponente politico nisseno percepisce un vitalizio (ma anch'esso ridotto) pure dal Senato. Salvatore Corallo, 90 anni, fece il presidente della Regione nel 1961, dopo il milazzismo: a lui toccherebbe un altro ridimensionamento economico da primato, da 8.704 euro al mese a 367 euro, cifra quest'ultima che salirebbe a 1.338 solo grazie alla clausola di salvaguardia. Altre figure note della sinistra siciliana sono colpite dai tagli. Come la fotografa Letizia Battaglia, 83 anni, che negli anni '90 sedette all'Ars sui banchi della Rete e che vede il suo vitalizio scendere da 3.100 a 921 euro.

Un altro ex comunista come Vito Giacalone, che fu deputato negli anni '60, subisce un taglio di 4 mila 600 euro, scende a quota 378 euro e, grazie alla clausola di salvaguardia, dovrebbe ricevere l'assegno minimo da circa milletrecento euro. L'ex socialista Gaetano Carlo Giuliano, 89 anni, fu presidente della Regione facente funzioni dopo l'omicidio di Piersanti Mattarella, nel 1980. Si badi, il colpo di scure sui vitalizi penalizza anche politici in piena attività o magari in semplice stand-by: da Leoluca Orlando (da 3.108 a 1.370 euro al mese) a Fabio Granata (da 6.838 a 3.790). Da Dore Misuraca, che da quando non è più alla Camera percepisce dall'Ars una pensione da 6.838 euro (destinata a scendere a 3.673) al sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi (da 6.838 a 3.252).

Il provvedimento all'orizzonte di Palazzo dei Normanni, insomma, si può leggere in due modi. È l'abolizione di un odioso privilegio, come ripetono anche in Sicilia i 5 Stelle, o un salasso per le vecchie glorie, determinato come afferma Micciché, «dall'odio grillino verso chi ha fatto politica servendo con onore le istituzioni»?

Il dubbio è lecito, e rimane anche dopo la lettura di chi viene penalizzato nell'elenco dei titolari di vitalizi "indiretti": parenti di deputati che non ci sono più. È o non è eticamente discutibile che in Sicilia prenda un vitalizio da quasi 2 mila 500 euro la figlia di Natale Cacciola, che fece il deputato per il partito monarchico nel '47? È giusto o no ridurre un vitalizio da oltre 9 mila euro per la moglie dell'ex presidente della Regione Vincenzino Leanza, la quale peraltro può contare pure su uno stipendio da dirigente medico?

Ma, d'altro canto, quanto imbarazzo suscita nei 5 Stelle la paternità di un atto che taglia la "pensione" anche a Irma Chiazzese, vedova di Piersanti Mattarella?

Quesiti che animano il dibattito, mentre per i vitalizi si avvicina l'ora delle decisioni.

– e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ex deputati

Dal basso verso l'alto Mario D'Acquisto (da 9077 a 1361 euro) Letizia Battaglia (da 3100 a 921 euro) e Emanuele Macaluso (da 6100 a 834 euro mensili in caso di approvazione)

Sanità

# Proroga scaduta diecimila famiglie senza vaccini rischiano la multa

**giusi spica**

Maglia nera a Catania con 5 mila adolescenti non in regola. A Palermo in 700 hanno rifiutato il richiamo dell'Asp per motivi ideologici. Scatta la stretta sui vaccini a scuola e diecimila famiglie siciliane rischiano multe fino a 500 euro. Ieri è scaduta l'ultima proroga per presentare i certificati di vaccinazione, come previsto dal decreto Lorenzin, e l'assessorato regionale alla Salute ha già pronta una lista di "irregolari" che frequentano la scuola dell'obbligo. Il record è a Catania, dove si stima che siano quasi 5 mila gli adolescenti non in regola con i dieci vaccini obbligatori. Seguono Messina, Palermo e Siracusa. «Se non ci saranno nuove proroghe da parte del governo nazionale, in primavera partiranno le prime notifiche», spiegano dall'assessorato.

**La stangata in arrivo**

Mentre le segreterie degli istituti scolastici sono impegnate a trasmettere alle aziende sanitarie la lista di chi non ha fornito il certificato entro la scadenza del 10 marzo, la Regione ha già pronto un primo elenco di "irregolari" che frequentano le scuole elementari, medie e superiori. Per loro la sanzione arriva fino a 500 euro, mentre gli alunni della scuola materna e dell'infanzia non in regola non possono già ora essere ammessi in classe. A rischiare di più sono le famiglie catanesi: secondo i dati dell'assessorato aggiornati a dicembre, solo il 52 per cento degli oltre diecimila adolescenti di 16 anni è vaccinato contro difterite, tetano e pertosse. Sono aumentate invece le vaccinazioni contro morbillo, parotite, rosolia e varicella: dopo l'epidemia che lo scorso anno ha colpito Catania, le coperture negli adolescenti sono salite fino al 99 per cento (la soglia di sicurezza è 95). Anche Messina arranca: solo un adolescente su due è vaccinato contro difterite, tetano e pertosse e il 91 per cento contro morbillo, parotite, rosolia e varicella. Molto indietro anche Palermo: qui solo il 47,7 per cento degli adolescenti è vaccinato contro tetano, difterite e pertosse, mentre il 90,4 per cento è coperto contro il morbillo.

Pochi vaccini tra i più piccoli. Eppure la Sicilia negli ultimi sei mesi del 2018 ha fatto passi da gigante, anche per effetto del decreto Lorenzin che ha reso obbligatori i vaccini per l'iscrizione a scuola. Per la prima volta è stata raggiunta la soglia del 95 per cento di coperture nei bambini nati nel 2015 e nel 2014, fino all'anno scorso i meno vaccinati. Ancora lontani dalla soglia di sicurezza, invece, i bambini fino a 36 mesi: «Il motivo – spiegano dall'assessorato – è che qui i bambini cominciano ad andare a scuola più tardi rispetto ad altre regioni e quindi l'effetto traino della legge Lorenzin è stato inferiore».

**Palermo capitale dei no-vax**

Secondo i dati dell'assessorato, sono 3.752 i bambini nati nel 2016 non ancora vaccinati. Nella maggior parte dei casi (1.745) le Asp hanno provato a contattare le famiglie, che però non si sono presentate all'appuntamento al centro vaccinale. Ma c'è anche una quota massiccia di famiglie, 820 nel solo 2018, che ha rifiutato in via definitiva il vaccino dopo aver avuto due richiami da parte dell'Asp: il record a Palermo con 700 rifiuti definitivi. «Solo questa categoria – spiegano da piazza Ottavio Ziino – può essere definita dei no-vax, perché rifiuta il vaccino per motivi ideologici». Secondo gli epidemiologi, i bambini non immuni non solo rischiano di ammalarsi, ma sono un pericolo per quei bambini che per problemi di salute non possono vaccinarsi e per questo sono più esposti a complicanze in caso di malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA La Regione ha un elenco degli alunni senza certificato Sanzioni fino a 500 euro



**attualità**



LA SICILIA

# Le ombre cinesi spaventano l'Ue ma Roma resta sulla Via della Seta

SALVATORE LUSSU

STRASBURGO. «Rischi per la sicurezza dell'Ue» dal 5G cinese e cautela sugli investimenti per la Via della Seta: l'Unione europea vara la nuova strategia per i rapporti con il rivale asiatico e subito apre un nuovo terreno di confronto. E se i toni sono meno perentori di quelli degli Usa - che in particolare nella nuova tecnologia per le reti mobili vedono un vero e proprio cavallo di Troia per l'intelligence di Pechino - la sostanza è la stessa. Anche dalla Commissione e dal Parlamento europeo arriva un netto monito agli Stati dell'Unione: esercitino la massima prudenza nell'aprirsi a investimenti in settori strategici dall'estero, dalla Cina in particolare. Nei cui confronti è opportuno che l'Europa si muova con la «piena unità» dei suoi Stati membri.

Si parla di settori come le infrastrutture di rete, appunto, ma non solo. Il pensiero va al piano cinese della "Belt and Road" che punta a unire l'Asia all'Europa e all'Africa attraverso una maxi rete infrastrutturale. L'Italia, con la firma prevista il 22 marzo durante la visita di Xi Jinping, vuole unirsi al gruppo di 13 Paesi europei (ma tra loro nessuno dei big) che hanno già siglato un protocollo d'intesa per attrarre gli ingenti finanziamenti cinesi. Documenti su cui la Commissione punterà la sua lente d'ingrandimento: «Tutti gli Stati membri che si stanno impegnando in tal senso - ammonisce il vicepresidente Jyrki Katainen - devono ricordarsi che abbiamo le nostre regole sulla trasparenza e la concorrenza. Il che è potenzialmente positivo, ma dipende da come sarà applicato».

Sulla Via della Seta, in Italia e in Europa, resta intanto accesa la polemica politica, con riflessi anche al-

## La nuova "Via della Seta"



### DOVE INVESTE IL DRAGONE

L'Ue mette sull'avviso riguardo all'intesa tra Roma e Pechino, ma la presenza del Dragone in Europa è già massiccia: la Cina investe in Germania e Gb cinque volte più che in Italia

l'interno della maggioranza. I due alleati Matteo Salvini e Luigi Di Maio continuano a esprimere sensibilità diverse. Il leghista frena, invita a «stare attenti» e a «tutelare l'interesse e la sicurezza nazionale». Il pentastellato difende l'accordo con Pechino, che a suo dire non mette in discussione le alleanze internazionali dell'Italia.

Dall'opposizione attaccano a testa bassa: «L'Italia non si svenda alla Cina», è l'appello del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, mentre il segretario del Pd Nicola Zingaretti parla di «ennesimo pasticcio» dell'esecutivo. Il ministro dell'Economia Giovanni Trilla minimizza: «Si sta facendo una tempesta in un bicchier d'acqua, il memorandum non cambia alcuna regola». Sul «significato strategico» della Via della Seta, peraltro, si esprime a suo

tempo favorevolmente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella sua recente visita in Cina. E pure Confindustria apre all'accordo con Pechino, purché non si traduca in uno strappo con i partner statunitensi e europei.

Intrecciata con questo dossier, anche se nodo a parte, è la gestione della nuova tecnologia del 5G da parte di aziende cinesi come Huawei. Su questo la Commissione lavora a delle raccomandazioni che presenterà agli Stati dopo il prossimo vertice europeo e anche il Parlamento europeo ha espresso «profonda preoccupazione». Da parte sua, il colosso cinese si è detto aperto a lavorare con le istituzioni Ue per un approccio comune.

Il governo italiano non ha ancora preso una decisione a riguardo e nel protocollo sulla Via della Seta non

c'è nulla sul 5G. Il Copasir sta intanto svolgendo un'indagine sugli eventuali rischi di un'apertura ai cinesi e oggi ha sentito il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. È stato «rassicurante», ha sintetizzato il senatore Franco Castiello (M5S), componente del Comitato, al termine dell'audizione durata un paio d'ore.

Il tema si inserisce nel quadro delle tensioni tra Stati Uniti e Vecchio Continente e rischia di innescare un nuovo focolaio di scontro: lunedì il presidente Usa Donald Trump ha messo in guardia il governo tedesco e, indirettamente, le altre capitali alleate che puntano a chiudere accordi con Huawei. «I nostri standard sulla sicurezza digitale - è stata la replica della cancelliera tedesca Angela Merkel - li definiamo da soli».

LA SICILIA

**DI MAIO: 11.600 ASSUNZIONI FRA NAVIGATOR E CENTRI PER L'IMPIEGO**

# Reddito, inviate 500mila richieste

**ALESSIA TAGLIACOZZO**

ROMA. Si avvicina al mezzo milione il numero di domande presentate per il reddito di cittadinanza e degli appuntamenti presi ai Caf per la richiesta. Ma è probabile che molte saranno respinte. La verifica sui requisiti spetta all'Inps, ma mentre i Caf mandano la domanda solo dopo un colloquio con l'utente per valutare se ci sono i margini per la richiesta (livello di Isee, proprietà mobiliari e immobiliari, ecc) le Poste si limitano a raccogliere le domande senza nessun controllo. Né è possibile sapere se le domande inviate on line attraverso il sito governativo sono mandate da persone che hanno i requisiti di legge.

Sul Rei le domande rifiutate erano state il 48,5% sino a fine settembre 2018 (354.000 su 730.000 circa). Una percentuale comunque più bassa di quella delle domande che furono respinte dall'Inps per l'Ape sociale, che superarono il 60%. Per avere le prime risposte bisognerà attendere la seconda metà di aprile ma è probabile che il paletto più complicato da superare non sarà l'Isee ma il reddito familiare. L'integrazione sarà erogata



solo a fronte di un reddito inferiore a 6.000 euro l'anno per un single e a 12.050 per una famiglia di quattro persone se tutti maggiorenni o di almeno cinque se con minori. I Caf hanno raccolto 140.000 domande e fissato oltre 160.000 appuntamenti. Le

Poste hanno raccolto oltre 153.000 domande (tra le quali quasi 22.000 online).

E il governo fa un passo avanti sul reclutamento dei navigator, con l'accordo raggiunto con le Regioni. Il numero di coloro che dovrebbero gui-

dare i beneficiari verso l'inserimento al lavoro si è dimezzato (dai 6.000 annunciati a 3.000) ma si è trovata un'intesa sulle modalità di lavoro, a stretto contatto con i centri per l'impiego. Soddisfazione è stata espressa dal ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, che ha parlato di 11.600 assunzioni sottolineando che ora non ci sono «più alibi» e che le politiche attive devono partire. Oltre al via libera alle 4.000 assunzioni nei centri per l'impiego previsti dalla legge di Bilancio, con concorsi su base regionale, le Regioni hanno ottenuto altre 6.000 assunzioni dal 2021 e la stabilizzazione di 1.600 precari. Ora dovrà essere messo a punto il bando per arruolare i navigator che dovrebbero essere assunti con un contratto di collaborazione per due anni (il compenso dovrebbe arrivare a 30.000 euro lordi). Anpal servizi ha pubblicato un bando per la ricerca di una società che selezioni persone laureate attraverso test a risposta multipla.

Ieri il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia ha detto che il Reddito «può avere un impatto sui consumi», ma «non basta, dato il rallentamento economico».

Lo scontro sull'Alta velocità

# Chiamparino vuole votare sulla Tav Conte dice no e Salvini si accoda

*Il presidente del Piemonte chiede una consultazione regionale da accorparsi alle europee del 26 maggio: " Non sarebbe un referendum". Il leader leghista: " Magari, ma non si può"*

**mariachiara giacosa,**

torino

Sulla questione Tav continua la danza attorno al significato delle parole. Dopo i bandi di gara, partiti solo francesizzati in " avis de marchés", ora le variazioni linguistiche colpiscono il referendum. Quello che il presidente del Piemonte Chiamparino sa di non poter fare e ha convertito in «una consultazione popolare da fare solo se il Viminale consentirà di aggiungerla all'Election day del 26 maggio », e che Conte e i suoi hanno buon gioco a considerare un referendum consultivo per dire che non si può fare. Inizia il premier: « Non ci sono gli strumenti giuridici, se qualcuno li dovesse introdurre ben venga ma non è all'ordine del giorno », chiarisce da Caltanissetta visitando i cantieri della statale per Agrigento. E precisa di non aver mai ricevuto una telefonata da Chiamparino, che in mattinata aveva lamentato il silenzio suo e di Toninelli alle richieste di incontro sulle infrastrutture. Poi si aggiunge Matteo Salvini: «Il referendum? Magari, ma non si può fare perché manca la legge del Piemonte e si potrebbe fare cambiando la Costituzione », dice dal suo tour elettorale a Matera. Da lì il vicepremier parla anche dei no che bloccano le opere e tira la stoccata agli alleati 5 stelle. Gli risponde il collega Di Maio: «Basta attacchi gratuiti al M5s».

La tensione tra gli alleati di governo è sempre alta. E anche se i 2,3 miliardi di lavori per il tunnel sono sbloccati e il governo di Parigi ribadisce sul suo profilo twitter che «la Torino-Lione è un progetto chiave per la Francia, l'Italia e l'Europa », lo scontro sulla Tav è lontano dalla soluzione. Il presidente del Piemonte, con la richiesta di consultazione popolare, getta la palla nel campo della Lega e del suo leader. Salvini deve decidere: dare il via libera al voto dei piemontesi, lasciando in mano a Chiamparino quella che finora si è dimostrata la sua arma elettorale più forte? Oppure rifiutare, passando dalla parte di chi vuole togliere ai piemontesi il diritto di esprimersi? Chiamparino è pronto a giocare in ogni caso in suo vantaggio. «Se la risposta di Salvini fosse negativa — anticipa il presidente dem — non spenderei 15 milioni per tenere la consultazione in altra data. A quel punto le elezioni saranno l'equivalente della consultazione popolare almeno per la Tav».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage  
Verso le elezioni regionali

# Salvini in Basilicata cancella i grillini "Anche qui la gara è con la sinistra"

**CONCHITA SANNINO,**

Dalla nostra inviata

MATERA

Le rassicurazioni a Di Maio sembrano serene, «continueremo per altri cinque anni», ma poi partono bordate a ogni tappa. «Su alcune cose non sono d'accordo con i miei alleati». Su opere pubbliche e autonomie difatti nessun passo indietro, anzi «anche la Basilicata dimostra una volta di più che occorrono infrastrutture, ferrovie e ponti. E che i soldi in alcuni territori sono stati spesi male e le classi dirigenti non hanno mai pagato.

Pagano invece i cittadini che sono costretti a prendere un aereo e fare mille chilometri per farsi curare bene o per non aspettare un anno e mezzo per una visita».

Matteo Salvini mette il dito nelle piaghe alla prima vera sfida nel Sud: "annettere" alla propria leadership anche la Basilicata, alle regionali del 24 marzo.

La trasferta dura dodici ore, il meteo si fa progressivamente più ostile e ad ogni tappa anche stavolta il "Capitano", come lo chiamano perfino nei paesini arroccati sulle montagne, ha stabilito ci siano 20 minuti scarsi di comizio e almeno 80 abbondanti di selfie personalizzati (per ogni taglia, età o famiglia) con stretta di mano o abbraccio compresi nel pacchetto. «Stavolta la storia la dovete fare voi, la svolta la possiamo scrivere insieme, avete una terra bellissima e poi bisogna metterci cinque o sei ore per arrivarci?», li carica il vicepremier Salvini che - tornato in tour elettorale nel materano regalerebbe foto anche in sessione notturna pur di espugnare, dopo Abruzzo e Sardegna, la terza regione in meno di quaranta giorni. «Soffia un gran vento, incidenti, è quello del cambiamento», riscalda la platea con, al suo fianco, il candidato governatore del centrodestra, il generale Vito Bardi, che col suo aplomb viene quasi trascinato dai colpi teatrali dello showman e ministro dell'Interno. Come quello di allontanare dal palco, microfoni e postazioni dei cronisti - «Io non sono qui per voi, allontanatevi» - e lanciarsi sugli spalti del palazzetto dello sport, il Palasassi, per andare a parlare schiacciato tra la gente. Poi tocca finalmente il cuore della questione: «Qui, lo dico con rispetto di tutti gli altri, la partita è a due. O noi o la solita monarchia. O noi, o la stessa trentennale gestione del potere degli amici degli amici e delle amanti dei nipoti e dei cugini», alludendo al candidato del centrosinistra, Carlo Trerotola, caduto nella gaffe sulla sua ammirazione giovanile per Almirante e comunque uomo molto vicino a Gianni e Marcello Pittella, i ras della dinastia politica dem recentemente macchiata dall'inchiesta per abusi e falso nella sanità che ha travolto Marcello, stoppato solo in extremis da Nicola Zingaretti nella sua volontà di ricandidarsi nonostante il procedimento giudiziario ancora in corso. Ma per Salvini, con perfida noncuranza, esistono solo gli avversari del Pd, non cita minimamente gli sfidanti Cinque Stelle, che sono compagni di banco al governo, e che qui schierano Antonio Mattia, mentre il quarto aspirante governatore è Valerio Tramutoli. Gli ultimi sondaggi, in effetti, danno il testa a testa tra centrodestra e centrosinistra. «Qui bisogna votare tutti il 24 marzo, paese per paese, casa per casa. I 30 anni di monarchia del Pd e dei Pittella

non mi pare vi abbiano lasciato una grande eredità, anzi, siete costretti a prendere un aereo per farvi curare», affonda ancora il leader della Lega. Il sogno del tris regionale sembra a portata di mano, tra Scanzano Jonico, Polidoro, Matera. Salvini incontra le aziende, visita una fabbrica di divani - nella terra che è detiene una storica produzione abbraccia giovani. Poi responsabilizza i più anziani: «Qui dobbiamo guardarci negli occhi. Io non faccio miracoli, la partita si può vincere eccome, dipende solo da voi se volete cambiare la storia del Sud». E insiste sulle infrastrutture: «Non è possibile che ci vogliano 5 o 6 ore per raggiungere una terra così bella. Dobbiamo sbloccare cantieri, in questo non la penso come i miei alleati», facendo arrabbiare sia il premier Conte che Di Maio. «E poi come è possibile che voi abbiate il petrolio e paghiate il gasolio più degli altri. Oh, ma è uno scherzo?

Chi si è arricchito con il vostro oro nero?». Il Palazzetto gli fa la ola, lui chiede musica. Poi lancia l'invito : «Allora, chi si mette in coda per un selfie?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tour elettorale del ministro "Ponti e ferrovie

Qui servono più infrastrutture"

STEFANO CAVICCHI/ LAPRESSE Con le fragole

Salvini durante la tappa di Policoro del tour elettorale in Basilicata